

## PELLEGRINAGGIO IN UMBRIA E TOSCANA

Intenso e speciale è stato il pellegrinaggio del Gruppo di Gesù di quest'anno: intenso perché ci ha portati in differenti luoghi di spiritualità (i luoghi francescani per eccellenza Assisi e La Verna, la "piccola Lourdes" italiana di Colleva, il Santuario della Madonna di Montenero vicino a Livorno) e speciale perché, per la prima volta, siamo stati guidati "a distanza" dal nostro Profeta che, per ragioni di famiglia, non ha potuto essere fisicamente con noi, ma ci ha comunque fatto giungere i messaggi dal Cielo per telefono, diffusi poi, in diretta, tramite microfono, a tutto il pullman e, insieme ai messaggi, forti preghiere di intercessione per noi.



Partiamo sabato 21 aprile alle 7, in pullman. Capofila è la nostra esperta Graziella che, come sempre, ha curato l'organizzazione del nostro viaggio in modo impeccabile, mentre Amelia e Paolo hanno guidato la preghiera, il rosario e i canti durante i tragitti in pullman, coadiuvati dai nostri giovani.

Sostiamo per il pranzo a Poppi, in provincia di Arezzo. Verso le 16:30 giungiamo sul Monte della Verna, nell'Appennino Toscano dove, avvolto dalla foresta, a mt 1128 di quota, si trova il Santuario della Verna. La Verna è il monte su cui San Francesco e i suoi frati si ritiravano in solitudine a pregare, meditare, fare penitenza. Gli era stato donato nel 1213 dal Conte di Chiusi in Casentino, colpito dalla predicazione del Poverello di Assisi e dalla sua spiritualità. Ogni anno Francesco e i suoi confratelli trascorrevano lunghi periodi in questo luogo solitario e selvatico. Qui Francesco ricevette le stigmate il 14 settembre 1224. Nella Basilica Maggiore del Santuario partecipiamo, un po' in ritardo, alla S.Messa.



Poi una suora, dal volto gioioso e dallo sguardo limpido, ci racconta la storia della Verna e ci indica i luoghi da visitare: la Cappella di Santa Maria degli Angeli, la Cappella della Maddalena nel cui altare è stata inserita la pietra sopra la quale Gesù apparve a

Francesco e dove i pellegrini sono soliti appoggiare le mani, il corridoio e la Cappella delle Stimmate, il "letto" di San Francesco nella roccia, la parete di roccia che divenne molle per dare riparo al Santo un giorno in cui Satana voleva buttarlo nel precipizio, lo "Spacco" nella roccia, tanto profondo a causa del dolore accusato dalla Terra alla morte di Gesù. Sia la Basilica Maggiore, che la chiesetta di Santa Maria degli Angeli, che la Cappella delle Stimmate conservano capolavori di Andrea della Robbia.



Alle 18:30 ripartiamo alla volta di Arezzo, dove ceniamo e pernottiamo. Durante il viaggio, alle 19:15, ci giunge questo messaggio di Maria:

*Sono la Vergine Madre e sono accanto a voi. Sono con voi per portare Misericordia su tutti i fratelli che han chiesto aiuto. La Vergine Madre non dimentica i suoi figli e per loro intercede presso il Padre, presso il Figlio e presso lo Spirito Santo. Sono certa che andrà tutto bene. Andate tranquilli e portate la Fede nel cuore.*

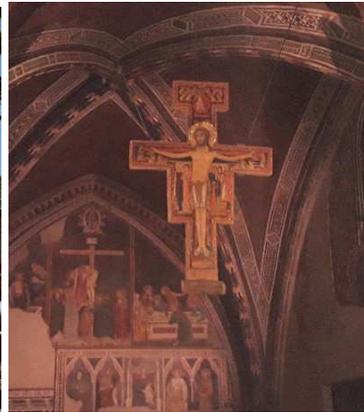
La giornata di domenica 22 aprile è dedicata alla visita di Assisi. Partiamo presto da Arezzo e subito riceviamo questo secondo messaggio di Maria:

*Figli miei, sono la Vergine Madre e come sempre vi accompagno in questi viaggi stupendi. Ricordatevi che mai vi ho abbandonato, nemmeno quando dormivate perché per mio Figlio il suo Gruppo è prezioso e me l'ha dato nelle mie mani. Andate sereni, state tranquilli. L'amore di Dio è grande. Questo è un momento molto difficile dove bisogna pregare tanto per la pace. Io conto molto su di voi, sul vostro cuore, figli miei. La preghiera, uniti insieme, dà forza, può demolire molte barriere e io sono qui pronta a prendervi per mano, tutti, a chiedere al Padre una grande benedizione su tutti, ma anche a far sì che la vostra e la mia preghiera, uniti insieme, possa aiutare a ritrovare quella pace che nel mondo non c'è più.*



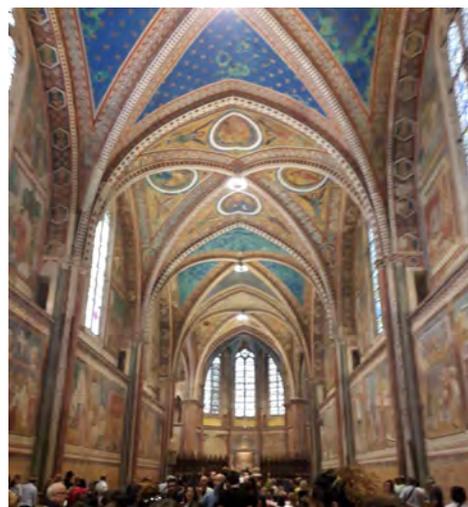
Giunti ad Assisi incontriamo la nostra guida, Alessandra, che durante alcune ore ci accompagna alla scoperta (o riscoperta, per chi ci è già stato) della città e dei luoghi francescani. È una splendida giornata di sole e la città brulica di turisti ma anche di assisiati intenti a preparare la festa di Calendimaggio: ci sono vessilli che sventolano sui palazzi, balestrieri che si allenano per i tornei, ... Si

percepisce, dai racconti della nostra guida, una sana competizione tra la "Parte de sopra" e la "Parte de sotto". Visitiamo la Basilica di Santa Chiara, che conserva, oltre alla tomba della Santa, anche il famoso Crocifisso di San Damiano, quello davanti al quale Francesco pregava quando il Signore gli chiese di riparare la Sua Casa in rovina. Attraversiamo la piazza principale di Assisi, Piazza del Comune, su cui si affacciano il tempio di Minerva, ora chiesa cristiana, e i palazzi più importanti della città. Sostiamo nella stalla dove nacque Francesco e davanti alla casa dei suoi genitori, Pietro di Bernardone e Pica de Bourlemont.



Infine giungiamo alla splendida Basilica di San Francesco: passato il checkpoint, visitiamo

sia quella Inferiore che quella Superiore, con i famosissimi affreschi di Giotto e Cimabue.



Dopo pranzo completiamo autonomamente la visita della città.

Verso le 17 ci spostiamo col pullman a Santa Maria degli Angeli, a circa 2 km da Assisi, per partecipare alla Santa Messa nella Basilica di S. Maria degli Angeli, all'interno della quale si trova la Porziuncola, che fu la terza chiesa ad essere restaurata da Francesco. Qui egli fondò l'Ordine dei Frati Minori nel 1209 e ricevette da Gesù nel 1216 l'indulgenza, nota come il "Perdono di Assisi".



Infine ci trasferiamo a Perugia per la cena e il pernottamento.

Lunedì 23 aprile partiamo presto alla volta di Collevale, sempre in provincia di Perugia. Collevale è chiamata la "piccola Lourdes" italiana per la sorgente di acqua dal potere taumaturgico e per la presenza delle "piscine", vasche dove è possibile immergersi proprio come a Lourdes. Grazie a queste immersioni e alla fede dei



pellegriani si sono verificate, negli anni, centinaia di guarigioni fisiche e spirituali. È possibile, inoltre, riempire bottiglie e contenitori con l'acqua che esce da alcuni rubinetti che proviene dalla fonte sotterranea situata a circa 122 metri di profondità.



Fu la caparbieta di una suora spagnola, Madre Speranza de Jesus, a far si che fossero effettuate, nel 1960, le trivellazioni che portarono alla scoperta delle falde acquifere.

Madre Speranza fu molto contrastata durante la sua vita, ma non si arrese mai e riuscì a realizzare quanto si era proposta. Nata in Spagna nel 1893, fondò nel 1930 e poi nel 1950 le Congregazioni delle "Ancelle dell'Amore Misericordioso" e dei "Figli dell'Amore Misericordioso". Nel 1951 si stabilì in Italia a Collevaleza. Voleva

far conoscere a tutti che "Dio è un padre che ama, perdona, dimentica e non tiene in conto i peccati dei suoi figli quando li vede pentiti". Fece costruire il Santuario, la Casa del Pellegrino, la Casa della Giovane e altri edifici, oltre alle Piscine. Nel 1981 Giovanni Paolo II visitò questo santuario e incontrò Madre Speranza. L'anno successivo il Santuario ottenne il riconoscimento di Basilica Minore. Madre Speranza morì nel 1983 e fu beatificata nel 2014.

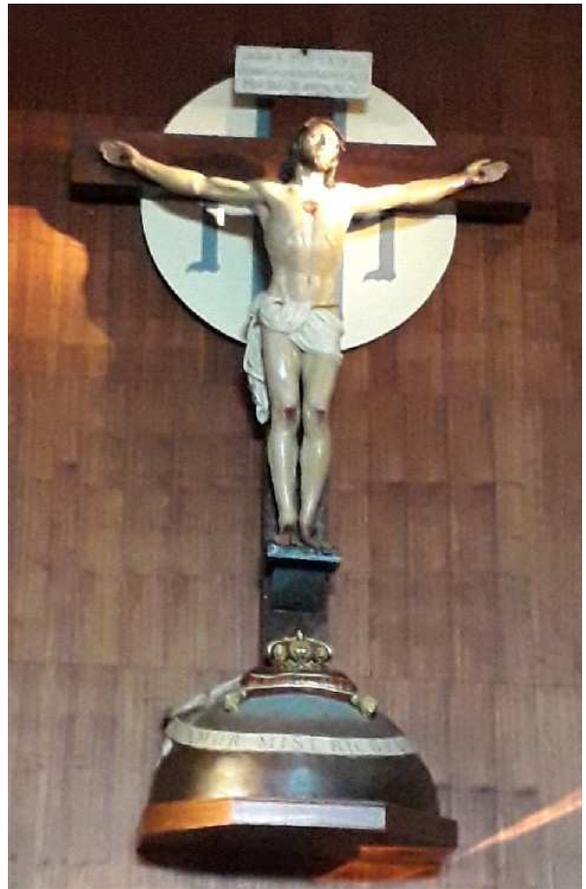
Giungiamo a Collevaleza verso le 9:30. Dapprima vediamo un filmato di circa 20 minuti sulla storia di Madre Speranza e del Santuario. Poi, in chiesa, partecipiamo alla liturgia dell'acqua che prepara i pellegrini all'immersione nelle piscine, quindi raggiungiamo queste in processione e ci mettiamo pazientemente in coda. Sulla facciata delle piscine è riportata

questa frase: *Adopera quest'acqua con fede e amore, sicuro che ti servirà di refrigerio al corpo e di salute all'anima.* Appena prima di immergerci nella vasca ci viene chiesto di recitare questa preghiera: *Signor mio e Dio mio, per il tuo amore e per la tua misericordia, guarisci noi che siamo tuoi figli da ogni malattia, specialmente da quelle che la scienza umana non riesce a curare e fa' che con il tuo aiuto conserviamo sempre pura la nostra anima da ogni peccato grave.*



Visitiamo poi la Cripta, dove si trova la tomba di Madre Speranza, e la Cappella del

Crocifisso dell'Amore Misericordioso: il grande crocifisso è una scultura lignea policroma del 1931, opera dello spagnolo Lorenzo Cullot Valera. La croce rappresenta il sacrificio del Calvario e l'enorme ostia bianca dietro la croce il suo quotidiano rinnovarsi. Il volto di Cristo, rappresentato ancora vivente, trasmette serenità, nonostante il dolore e la sofferenza, gli occhi sono aperti e rivolti al Cielo, come per supplicare il Padre di perdonare gli uomini. Sul petto vi è un cuore rosso con la scritta "Charitas". Il crocifisso poggia su un globo, ad



indicare che l'Amore salvifico di Dio è rivolto a tutta l'umanità. Alle 12 partecipiamo alla "Santa Messa del Pellegrino", nel Santuario.

Riprendiamo il pullman per raggiungere Todi. Saliamo in città con la funicolare. Pranziamo. Dopo una breve visita alla Cattedrale e alla Piazza del Popolo di Todi, torniamo a Perugia.



Abbiamo un paio d'ore libere e molti di noi ne approfittano per una visita del centro della città di Perugia: la Fontana Maggiore, il Palazzo dei Priori nel cui atrio si trovano il Grifo e il

Leone, simboli di Perugia, la Rocca Paolina e molto altro.



Stanchissimi per questa intensa giornata, ceniamo e andiamo a dormire.

Anche martedì 24 aprile la sveglia suona presto perché dobbiamo metterci in viaggio per Pistoia, dove arriviamo verso le 10. Partecipiamo alla Santa Messa nel Santuario della Beata Maria Vergine dell'Umiltà. La chiesa, che ha una cupola cinquecentesca del Vasari, prende il nome dal quadro, ora posto sull'altare, che raffigura Maria seduta, non su un trono, ma su un umile cuscino, mentre allatta il Bambino. Il quadro sembra essere legato ad una prodigiosa lacrimazione e ad eventi miracolosi avvenuti nel 1500.



Pranziamo in pieno centro storico, dedalo di vicoletti e angoli suggestivi. Sorridiamo per lo "spirito toscano" che traspare da alcuni cartelli o insegne.



Nel pomeriggio incontriamo la nostra guida, Fabiana, e veniamo dotati di auricolari per seguire le sue spiegazioni. Fabiana ci conduce e ci illustra le principali chiese e palazzi della città: la Chiesa di San Bartolomeo in Pantano, il Battistero di San Giovanni in Corte, la Cattedrale di San Zeno che conserva una reliquia di San Giacomo fatta giungere da Santiago de Compostela nel 1144 dal Vescovo Atto (San Giacomo, detto anche San Jacopo, è il patrono e protettore di Pistoia), la Cripta del Duomo, la Chiesa di Sant'Andrea col famoso Pulpito, lo "Spedale del Ceppo", il cui nome deriva da un ceppo miracolosamente fiorito durante l'inverno e che fu il principale ente ospedaliero della città dall'epidemia di peste del 1348 in avanti, per vari secoli.





Il nostro giro si conclude in una storica Confetteria di Pistoia dove ci viene spiegata la tradizionale arte di fare i confetti.

Verso le 18:30 partiamo per Livorno. Alle 19 riceviamo, come di consueto per telefono, questo messaggio:

*Sono la Vergine Madre e sono qui accanto a Gesù, mio Figlio. Volevo dirvi, figli miei: state tranquilli, state sereni perché di Misericordia, dal Cielo, ne è arrivata tantissima. Voi pregate con fede. Chiedete al Signore gli aiuti di cui avete bisogno, ma non dimenticate l'aiuto che serve per il mondo intero: la pace. Qualcuno la vuol distruggere. Pregate, figli miei. Preghiamo, figli miei, preghiamo insieme e il Padre, dal Cielo, riempirà la Terra di Misericordia.*

Giungiamo a Livorno verso le 20. Il nostro albergo è un'antica fortezza, situata proprio davanti al porto. Ceniamo e ci ritiriamo per la notte.

Mercoledì 25 aprile è il nostro ultimo giorno di pellegrinaggio. Col pullman raggiungiamo la collina di Montenero, a pochi chilometri, poi percorriamo un tratto a piedi ed eccoci al Santuario della Madonna di Montenero, patrona della Toscana.

Le origini del Santuario sono legate ad un evento miracoloso: secondo la tradizione, durante la festa di Pentecoste del 1345, un

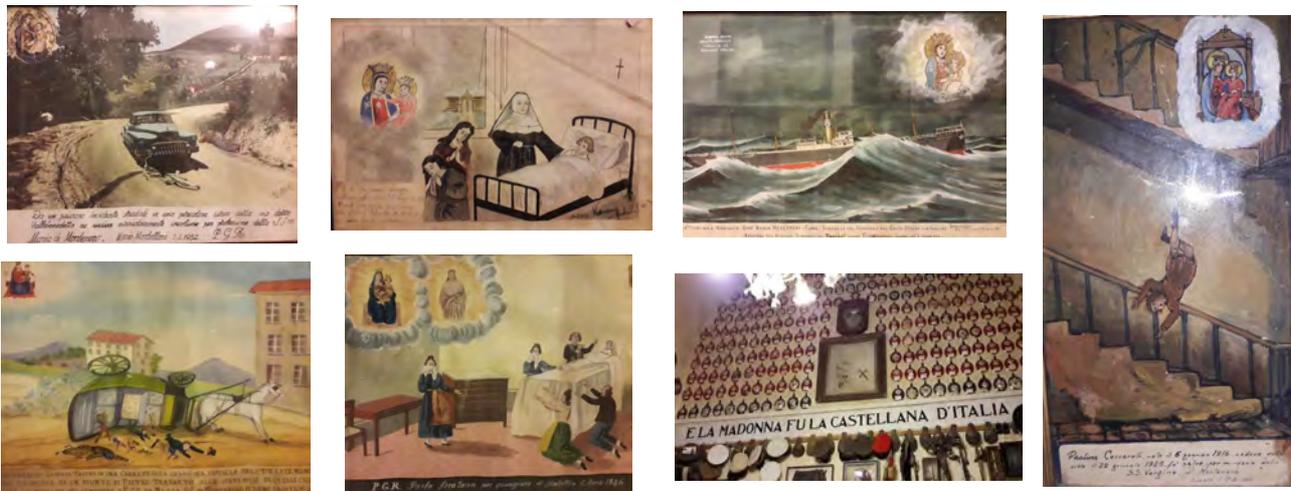


povero pastore storpio

trovò un'immagine della Vergine Maria. Una voce interiore gli suggerì di portarla sul colle di Montenero, luogo considerato oscuro e tenebroso per la presenza di briganti. Lì fu guarito. Da allora le grazie attribuite al quadro furono abbondanti, per questo la Vergine del quadro fu chiamata "Madre delle Grazie". Nel quadro, attribuito poi al pittore pisano Jacopo di Michele detto Gera, la Madonna indossa un lungo manto blu, regge in grembo il Bambino Gesù il quale con una mano si aggrappa alla veste della madre mentre nell'altra stringe un filo con cui tiene legato delicatamente un uccellino posato sul braccio di Maria.



Visitiamo la Chiesa, attraversiamo locali e corridoi sulle cui pareti vi sono centinaia di ex voto: oggetti, articoli di giornale o quadri che ricordano le grazie ricevute. Ci sono immagini di persone allettate, di naufragi, di incidenti stradali, di persone cadute dalle scale, scene di soldati, di pescatori, scene di vita quotidiana.



Partecipiamo alla Santa Messa, accendiamo un cero alla Madonna di Montenero per le nostre intenzioni, acquistiamo articoli religiosi da portare ai nostri cari. Pranziamo in un ristorante contiguo al Santuario, facciamo due passi per godere del panorama che offre il colle, torniamo in Chiesa per la preghiera personale e infine ci immortaliamo in una foto di gruppo sui gradini del Santuario.



Verso le 15 ci mettiamo in viaggio. Sul pullman si prega, si canta, si chiacchiera, si ride con le barzellette di Paolo, qualcuno esprime al microfono la propria testimonianza o i

propri ringraziamenti.

Alle 18 riceviamo dal Cielo l'ultimo messaggio di questo pellegrinaggio. Sia Dio che la Mamma Celeste ci parlano:

*Non sono solo io, Dio, presente. Con me c'è anche Maria, la Mamma Celeste. Abbiamo sempre camminato insieme a voi perché volevamo che il Gruppo fosse protetto. Credo che questo gruppo sia speciale perché la Mamma Celeste non può allontanarsi mai. Grande è l'amore che Lei ha per tutti voi ed è a Lei che cedo la parola.*

*Sì, figli miei, sono la Madre Celeste, ma insieme a mio Figlio ho camminato con voi passo per passo. Ho pregato con voi mio Figlio per chiedere aiuto per tutti voi. Ricordatevi, non dimenticate mai: se pregate insieme a me, la preghiera è molto forte e arriva al cuor di Gesù e al cuor del Padre e dello Spirito Santo, mio Padre, mio Figlio, mio Spirito Santo. Grande sarà l'aiuto che arriverà a voi se insieme pregate con Maria.*

Arriviamo a Milano verso le 19, tanto stanchi ma anche tanto arricchiti, consolati e rigenerati da questa esperienza.

